Anno XLV — N. 155

Sabato 1 Luglio 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali. Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 - Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

La ferrovia del Predil

Come annunciava un telegramma dell'Agenzia Stefani, l'altro giorno, il Consiglio dei ministri approvava il disegno di legge per la concessione della costruzione della Ferrovia del Predil.

Questa importante costruzione, che darà lavoro ad un bel numero di operai e che anche dal lato economico e delle comunicazioni interessa tanta parte del Friuli, si avvia perciò verso una soluzione concreta, che auguriamo la più sollecita possibile.

Concessionaria della costruzione è la Società Elettro-ferroviaria con sede in Roma, che i lettori certamente ricordano per le domande presentate di trarre, dall'alto bacino del Natisone un quantitativo di acqua necessario per ottenere lo sviluppo delle forze elettriche per l'esercizio di questa linea a trazione elettrica e per la distribuzione di energia ad usi industriali e privati.

TOLMEZZO

Una disillusione e un calvario
Memoriale del Consorzio proprietari delle malghe carniche danneggiate

«Il Consorzio fra Proprietari di Malghe della Carnia danneggiate dalla guerra, si costituì in Tolmezzo nei primi mesi del 1921.

«L'aspra guerra combattuta sulle Alpi aveva quasi completamente distrutto, certo reso inservibili, la maggior parte delle Malghe della Carnia, distrutti i fabbricati, danneggiati i pascoli con la costruzione di trincee, reticolati, camminamenti strade ecc. L'Unione dei danneggiati in Consorzio parve cosa quanto mai opportuna; si trattava di ricostruire il vasto patrimonio della regione, ma ricostruirlo con sani criteri di miglioria, con unicità di vedute, con notevole impulso di mezzi e con ogni possibile sollecitudine; la necessità di ricostituire il patrimonio zootecnico decimato durante la guerra, reclamava che fossero urgentemente rimessi in valore i pascoli montani che avrebbero nuovamente permesso di effettuare la monticazione; tutto insomma faceva ritenere che la iniziativa, ispirata ai migliori criteri di benessere sociale, poteva e doveva avere il meritato successo. Gli affidamenti dati dal governo e dalle autorità erano i più lusinghieri: sollecito disbrigo delle pratiche, sollecite anticipazioni di capitali, concorso del governo nei lavori di miglioria ecc. E fu invece una disillusione ed un calvario». — Questo dice un Memoriale del Consorzio medesimo, di cui ricevemmo copia. E suffraga l'asserzione con questi dati, veramente dolorosi:

«Oggi, alla distanza di ben 15 mesi dalla data di costituzione del Consorzio ed a distanza ben maggiore dalla data di presentazione delle denuncie, solo 8 dei 34 consorziati furono chiamati per il concordato e di essi solo 3 poterono concordare. Queste cifre riassumono in sè tutta la gravità della situazione.

«Oggi non sono più possibili tergiversazioni; se l'Ufficio Tecnico di Finanza non garantisce che entro tre mesi al massimo saranno stati eseguiti tutti i sopraluoghi per accertamento, si sarà perduto un altro anno e di questi nuovi danni causati dall'incuria del Governo e dei suoi impiegati, danni che vengono a sommarsi a quelli effettivamente prodotti dalla guerra, noi dobbiamo ritenere responsabili il Governo stesso e lui solo. Quello attualmente in corso è l'ottavo anno di inattività delle malghe: per 8 anni il Governo ha privato il proprietario del frutto dei suoi beni e non solo ora gli nega il risarcimento dei mancati prodotti, ma altresì gli contrasta ostinatamente quello dei danni effettivamente subiti. Infatti, dopo tutte le promesse, dopo tutti gli affidamenti avuti, oggi i tecnici di Finanza, per ordine o col consenso della Superiore autorità, propongono al danneggiato risarcimenti irrisori e vergognosi; se egli cade nel tranello tanto meglio, se rinvia il giudizio alla Commissione è sempre del tempo che si guadagna ed in entrambi i casi il Governo ne ha consentito vantaggio a scapito del cittadino danneggiato.

«E intanto la sfiducia che il Governo mantenga gli impegni assunti si fa sempre più strada; oggi nessun danneggiato intraprende una ricostruzione poichè nel fondo dell'animo suo regna grave incertezza se e quando potrà essere equamente rimborsato dal governo delle spese sostenute. Ed è triste constatare in pari tempo che volonterosi proprietari di Malghe, dopo aver ricostruito interamente quasi i loro beni danneggiati, fidenti nelle fatte e confermate promesse di rimborso, oggi si trovano ad avere impiegate somme ingenti nelle ricostruzioni e certo di molto superiori a quelle che vengono loro proposte in liquidazione, talchè taluni di essi, per non poter spuntare l'interesse del capitale esposto, si troveranno costretti a vendere gli immobili per pagare i debiti contratti e anche questo con perdite rilevanti».

Ed esposte altre ingiuste e ingiustificabili umiliazioni che il Governo fa subire alla Carnia, il Memoriale conchiude:

«Non è buona politica quella di irritare a tal punto questa popolazione di confine che per patriottismo e sacrifici sostenuti, per disciplina ed attività, a nessun altra popolazione d'Italia può dirsi seconda.

«I proprietari di malghe della Carnia danneggiate dalla guerra hanno voluto rendere di pubblica ragione il trattamento loro usato perchè da tutti si sappia che, se colpe vi furono nella risoluzione dei maggiori problemi del dopo guerra queste sono del Governo e dei suoi organi, perchè ancora al Governo s'isappia che il profondo senso di amarezza che sta infiltrandosi in queste popolazioni non torna certo a suo vantaggio ed infine perchè si tenga presente come, malgrado la stanchezza che la lunga lotta col Governo sta infondendo nei danneggiati, questi sono ora più che mai disposti a qualunque nuova lotta e a qualunque nuovo sacrificio, all'uso di qualunque estremo mezzo, pur di conseguire quelle giuste riparazione che sono loro dovute».

VITO D'ASIO

La negata concessione automobilistica Anduins-Udine
Una protesta collettiva

Si è radunato in questo ufficio Comunale il Comitato dei Comuni ed Associazioni Commerciali costituito per ottenere la concessione del servizio automobilistico trisettimanale Anduins-Ragogna-S. Daniele, diretto Udine, composto dei signori: Gerometta G. B. Sindaco di Vito d'Asio, Bellini Dom. rappresentante la Società Balneare Anduins, rag. Gebbo Balilla rappr. il Comune di Forgaria Jogna G. B. rappr. la Cooperativa di Lavoro di Forgaria, Antonio Zanier Sindaco di Pinzano, Colle Fermo assess. del Comune di Ragogna, Florindo Nutta rappr. Cooperativa di Consumo di Ragogna, co. comm. Quintino Ronchi Sindaco di S. Daniele, Nino Asquini presidente Associazione Commercianti di S. Daniele, Bagatto Pietro rappr. Cooperativa di Lavoro di S. Daniele. Funse da segretario il sig. Marin geom. Giovanni.

L'ordine del giorno portava un unico argomento:

«Protesta contro l'ingiustificato modo di agire del ministero dei lavori pubblici di fronte alla giusta richiesta da parte dei sindacati, Comuni ed associazioni commerciali per la concessione del decreto di esercizio del servizio automobilistico Anduins-Udine, e provvedimenti del caso».

Aperta la seduta, il presidente del Comitato sig. Gerometta informa che le molteplici lettere e telegrammi inoltrati al ministero dei lavori pubblici sia direttamente, sia a mezzo degli on. Girardini, Biavaschi, Ciriani Cosattini e Gasparotto e del senatore Morpurgo, non ottennero ancora la loro evasione, dimostrando così il doloroso abbandono cui vennero lasciate le popolazioni dei Comuni ricorrenti.

Fa presente che giorni or sono è apparsa su la «Patria del Friuli» e quindi su altri giornali «la notizia che il prefetto di Udine aveva ottenuta l'autorizzazione ad emettere il decreto per il servizio provvisorio richiesto da una ditta di Spilimbergo».

— Di fronte a ciò — soggiunge non si può non rimanere meravigliati constatando che la richiesta di parecchi Comuni ed Associazioni Commerciali, appoggiata anche dalla Deputazione provinciale e dalla Camera di Commercio, forse stata tenuta in non cale; mentre una ditta privata aveva ottenuto quanto da tempo e tempo il Ministero avrebbe dovuto concedere ai Comuni. Con la concessione accordata a quella ditta privata, le popolazioni dei Comuni sopra menzionati non sono per nulla avvantaggiate, essendo il percorso automobilistico ben distante dai loro paesi.

Le ragioni della mancata concessione non posson odipendere che dagli ostacoli avanzati dalla Soc. Veneta e dal Circolo Ferroviario di Trieste. Riguardo alla prima, il motivo di ciò non risulta chiaro perchè il percorso tracciato dalla ditta di Spilimbergo è il medesimo di quello proposto dal nostro Comitato. Il Circolo Ferroviario, poi, che aveva dato formali promesse di prestarsi in merito alla fatta richiesta, ha ritenuto suo dovere (non si sa per quali ragioni) di dare invece al Ministero dei lavori pubblici, e per ben due volte, parere sfavorevole. Di fronte a simile ingiusto trattamento il Comitato ritiene di insistere presso il ministero dei Lavori Pubblici affinchè venga concesso il decreto per il servizio automobilistico per gli abitanti della zona Anduins-S. Daniele diretto Udine.

L'adunanza si chiuse con delibera, già annunziatavi di seguire ogni mezzo pur di raggiungere quanto viene chiesto dai Comuni sopra menzionati e di far eseguire immediatamente il servizio.

RIVIGNANO

Consiglio comunale

Dopo la commemorazione dei defunti comm. Giuseppe Solimbergo, presidente onorario di sezione del Consigli di Stato, e del sig. Antonio Biasoni, benemerito amministr. del Com. presid. della Congregazione di Carità, e ultimamente dell'asilo infantile, il consiglio approvò la riforma del forno comunale, il ripristino del telefono e la ricostruzione del lavatoio in cemento; pratica questa ultima che si è trascinata da lungo tempo fra le strettoie burocratiche.

A voti unanimi vennero approvati provvedimenti economici a favore dell'egregio medico dott. Antonio Melchiori.

GEMONA

Una comodità riattivata

A partire da Gemona si trova in Maniaglia una bella palazzina all'entrata del paese, nella quale, prima dell'invasione, esisteva una discreta trattoria.

Il nuovo proprietario ha rimodernato i locali ed ha riaperto un albergo con tutti i conforti moderni. La conduttrice signora Carolina Luccardi ha saputo dare un buon indirizzo al nuovo ritrovo e questo si vede di già frequentato da numerosi villeggianti e da Gemonesi. Auguri.

BUIA

La sezione Combattenti iniziatrice del Monumento ai Caduti

L'altra sera, il Consiglio direttivo di questa Sezione combattenti trattò fra altro, anche della erezione di un ricordo ai duecento e più Caduti in guerra appartenenti a questo comune. Il presidente rilevò come oramai dovunque, anche in borgate minuscole, sieno stati dedicati, in espressione di riconoscenza e venerazione, ricordi marmorei ai Caduti nella guerra ultima: Buia soltanto, che vide così generosamente oltre duecento dei suoi figli più eletti sacrificare la vita per la Patria, non adempì ancora a questo sacro dovere. Propose perciò, ed il consiglio approvò con voto unanime, che se ne faccia iniziatrice la Sezione combattenti, affidando frattanto ad una commissione di iniziare subito le pratiche per mandare ad effetto questo voto, al quale si associa tutta la popolazione.

COSEANO

Festeggiamenti

E' stato stabilito il seguente programma di festeggiamenti pro monumento ai Caduti in guerra: ore 9 apertura della pesca di beneficenza; ore 14.30 partenza dei ciclisti per la corsa Coseano, Dignano, Flaibano, Nogaredo, Plasencis, S. Vito di Fagagna, Coseano: chilom. 25.

Primo premio: lire 100 con diploma di 1. grado; Secondo premio lire 70 con diploma di 2. grado — Terzo premio: lire 50 con diploma di 3. grado — Quarto premio lire 30 — Quinto premio lire 20. Tassa di inscrizione lire 5.

Nelle ore pomeridiane grandioso concerto della distinta banda di Nogaredo di Prato. Alla sera fuochi artificiali. Illuminazione a giorno.

PORDENONE

Come furono divise 60 mila lire fra opere di beneficenza

Ancora nel 1916 la Banca di Pordenone iniziò la creazione di un fondo per quella Istituzione benefica che fosse per sorgere in Pordenone, dopo ed in conseguenza della guerra, assegnando un primo importo di lire 5000 e rinnovando l'assegnazione anche negli anni successivi, così da raggiungere lire 32 mila. Con altre 10 mila lire concorse la Fabbrica concimi; così che si aveva raggiunta, fino ad ora la somma di lire 60 mila.

Ma istituzioni non ne sorsero: onde l'assemblea della banca nominò una commissione perchè ripartisse le 60 mila lire fra istituzioni di beneficenza già esistenti; e la Commissione, nella ultmia seduta tenuta sabato, così disponeva:

Lire 25 mila alla Associazione Mutilati, Invalidi, Orfani e Vedove di guerra; 10 mila alla società Combattenti di Pordenone; 10 mila alla Colonia Alpina di Poffabro per Pordenone; 5 mila all'Istituto Femminile S. Giorgio di Pordenone; 5 mila al Patronato scolastico di Pordenone. Con raccomandazione, alle quattro 5 mila al Pro Infanzia di Pordenone, ultime istituzioni, di speciale riguardo al trattamento per gli orfani e Vedova di guerra.

PONTEBBA

La protesta unanime

Ieri la Giunta Municipale interprete dei sentimenti della popolazione, ha deliberato di concorrere con la somma di lire 100, nella spesa per la riparazione del Monumento al Monte Nero.

Uomini e Macchine

Nel «Corriere della Sera» del 28 corrente il valente critico e scrittore Angelo Gatti, getta la parola d'allarme per l'abbandono ed il caos nel quale è lasciato attualmente l'Esercito nostro (uomini) e più ancora la parte materiale di questo (macchine)!

Giusto allarme — che dovrebbe essere raccolto e subito. Le guerre saranno ben lontane, ma potrebbero essere anche vicinissime — e la nostra nazione, fra le vittoriose, è l'unica impreparata. Sta bene l'economia — tutto deve essere subordinato alla finanza.... dello stato — ma la sicurezza di questo, prima di tutto!

E, come egli chiaramente dimostra, non basterà l'entusiasmo dei vent'anni, non basterà l'offerta a profusione delle giovinezze, per vincere le guerre future. Sacrificio inutile se la forza uomo non sarà adeguatamente accompagnata da quella insostituibile delle macchine più moderne; ordigni che in brevissimo tempo potranno portare la distruzione di qualsiasi formidabile esercito, di qualsiasi armata.

Occorre adunque, preparazione e studio: e poi, applicazione reale, «immediata» di quanto lo studio stesso consiglierà. Quello che ci ha costato la nostra impreparazione, lo abbiamo esperimentato all'inizio del la nostra entrata in Campagna. Con la insana teoria delle «spese improduttive» corremmo rischio assai grave.

Lo «stellone» può esservi o meno, e non sempre!?

Che cosa si è fatto in merito, dopo la vittoria e l'insegnamento della guerra? Nulla! Che cosa si è fatto per dare alla nostra eroica Fanteria i mezzi riconosciutigli indispensabili per renderli all'occorenza arma veramente offensiva ed in efficenza. Cosa si è fatto per quell'arma umile eo eroica, padrona delle sorti delle battaglie passate e future? Oh! proprio nulla. Troppo poco! Il Fante, lo intrepido Fante, cui l'Italia deve la magnifica vittoria, «è tornato quello dell'ante guerra»: l'essere trascurato, mal vestito, dimenticato!

«A lui si ricorse solo quando tutto pareva crollare, — quando l'Italia pareva perduta!».

E il Fante, umile e disprezzato, sostenne fieramente l'urto di un Impero inorgoglito per l'oscuro momentaneo successo; e vinse!

«Ma col cessar del pericolo è cessato pure l'interessamento per l'arma degli umili, i di cui sacrifici ed eroismi non possono esser scritti se non da chi li ha vissuti: (ragione per cui molto pochi li conoscono!).

Nessuno si è interessato di migliorare l'equipaggiamento del Fante, nessuno ha pensato a trovare il modo di alleggerirgli il pesante quanto inutile fardello dello zaino. Nessuno si è curato di vestirlo un po' meglio, dargli un'uniforme che al popolo possa dire: «Io ho vinta la guerra!». Nulla... anzi succede di peggio.....

Alle chiamate alle armi, per disposizioni vigenti, tutti i migliori elementi vengono assegnati alle varie armi e specialità, di modo che alla trascurata Fanteria vengono inviati quelli più scarti e più deboli, quasi che l'arma eroica fosse una cosa accessoria e «l'accolta delle scorie fisiche della Nazione!».

Così, come per il passato, dopo esser stata «proprio quella che veramente ha servito immolandosi» è ritornata la «Serva», la «Generentola» dei tristi tempi! E dire che è la base dell'esercito! Nei consigli dei ministri (è di ieri) si studiano miglioramenti per il Corpo della R. Guardia, della fanteria non si parla mai!

I Ministri si succedono ai Ministri, ma neanche per combinazione si trova chi deroghi dalla esiziale indifferenza: tutti si direbbero tagliati ad un filo....

E' sperabile però (e sarebbe ora) che col nuovo (?) ordinamento dell'Esercito.... si ricordino di provvedere sotto ogni riguardo al miglioramento di quell'arma gloriosa che «si è sentita considerata» solo quei giorni che «sul pian d'Asiago prima e sulle sponde insanguinate e violate del Piave, poi, tutto stava per perdersi......; quei giorni che pei fanti, per gli umili fanti, l'onore e l'Italia furono salvi!».

Salve o Fante, Umile e silenzioso, stracciato o meno — dimenticato o disprezzato; «tu che hai vinta la guerra, saprai portare anche del compatimento per coloro che idiotamente ti guardano in cagnesco, perchè non sei bello, elegante..... ed effeminato!».

Salve! dove tu passi, con le tue rozze scarpe chiodate, passa il simbolo del sacrificio e del valore, passa il simbolo dell'Italia vittoriosa, «passa la vera gloria!».

Calydris

CORTE D'ASSISE
La tragedia di Biauzzo
a traverso gl'interrogatori e le testimonianze

Presidente cav. Dolce; P. M. avv. Guidorizzi; difensori avvocati comm. Bertacioli Sartoretti, Bellavitis; parte civile avv. Candolini.

Il fatto, lo ricordammo ieri: la sera del 26 dicembre 1920 a Biauzzo una comitiva di giovani, redarguiti perchè schiamazzavano insultando e minacciando il parroco, ferirono a morte il sagrestano Chiarcossi Angelo e gravemente certo Antonio Bragagnolo. Imputato principale il giovane Zanin Antonio, di cui ieri pubblicammo l'interrogatorio, esaurito ieri mattina stessa.

Le deposizioni degli altri accusati

Dopo l'Antonio è chiamato nell'aula

Ottogalli Angelo

di anni 23.

Pres. — E' vero che avete commesso il fatto di cui vi si accusa?

Acc. — Quella sera si cantava, ma io sono andato via prima della baruffa.

— Ma non siete restato sul posto?

— Sarò stato dopo, ma non so.

— Vi ricordate di aver sentito delle questioni?

— Sì, ho sentito; io però ero andato via, verso l'osteria, che trovai chiusa.

— E poi, dove siete andato?

— A casa di Chiarcossi Angelo...

— Chè è il morto... Perchè siete andato in quella casa?...

— Così... Non so neanche io... So che il Chiarcossi era ferito.

— Avevate una mantellina, quella sera?

— Non sono sicuro.

— Vi ricordate di aver lanciato sassi contro la canonica?... di aver minacciato?

— Nossignor.

— Ma come, non ricordate niente?

— Ero andato via prima di tutti.

— Vi ricordate se eravate bevuto?

— Eh, mi ricordo, per forza!

— Vi ricordate solo quello che vi può giovare, voi!... Eppure al giudice diceste che eravate sincero.

— Sarà, ma non vi pensai sopra. Avevo rabbia per essere in carcere innocente.

— Ma per la rabbia non si dicono cose simili!... Dove vi hanno arrestato poi?

— Non ricordo.

Avv. Sartoretti. — Quando l'accusato abbandonò la compagnia, era cominciata la disputa o doveva cominciare?

Acc. — Ma... Era tutta una confusione.

Giovanni Zanin

E' quindi chiamato l'accusato Giovanni Zanin. Quando avvenne la baruffa non aveva ancora 18 anni. Risponde subito che non commise alcun fatto. Il presidente chiarisce che l'imputazione per lui è di complicità; di avere cioè facilitato l'omicidio ed il mancato omicidio.

L'accusato narra come si trovasse con altri nell'osteria di Leonilde Ottogalli. Uscendo trovò i fratelli Luigi e Antonio con l'Ottogalli. Questi tre cantavano. Egli procedette e udì il parroco inveire contro coloro che cantavano. Poi udì un grido e vide l'Antonio malmenato da Agostino Chiarcossi. Che cosa poi fosse accaduto, non vide.

Pres. — Vi ricordate di aver sentito qualcuno a sfidare il parroco a uscir fuori?

— Nossignor.

— Sentiste gettar sassi?

— Sentii il rumore dei sassi lanciati contro la canonica.

— Vedeste l'Agostino Chiarcossi prendere per il collo Antonio Zanin?

— Sissignore, ed erano vicini alla latteria.

Il presidente legge i precedenti interrogatori, nei quali pure l'accusato insiste di non aver preso parte alla baruffa.

Alle 12 l'udienza è sospesa per essere ripresa alle 14.

(Udienza pomeridiana di ieri)

Continuano gli interrogatori

Altro imputato di complicità è Luigi Zanin di anni 20. Anch'egli si trovava nell'osteria della Leonilde con l'Antonio e l'Ottogalli detto Pignat. Uscirono alle 22. L'accusato dichiara subito che non cantava.

Pres. — Chi cantava allora?

Acc. — Gli altri due.

— Avete sentito che cosa disse il parroco?

— Diceva: Lazzaroni, maiali.

— Sapete se i vostri compagni abbiano gettato sassi?

— Hanno gettato sassi, ma non so chi dei due.

— Poi, che cos'è accaduto?

— Io proseguii, quando s'incontrò il Chiarcossi Agostino.

L'accusato narra la scena della baruffa fra questi e l'Antonio. Ad un tratto uscirono da una casa altri tre che gridavano all'Agostino: «Ammazzalo! ammazzalo!» Si azzuffarono e mio fratello si ebbe pugni e calci nel ventre.

Elio Zanin

Non sa niente. Nemmeno era presente al fatto. Dopo, incontrò i suoi fratelli, e l'Agostino, che gli disse: «Sei qui anche tu?» — Non si fermò e non fece caso alla cosa.

Emilio Zanin

Ha 16 anni, ma lui non lo sa. E' piccolo e mingherlino; in compenso un viso di attempato e lo sguardo vivo e irrequieto.

Egli era con l'Antonio e l'Ottogalli. Vide il prete affacciarsi alla finestra perchè cantavano sottovoce.

Pres. — Perchè? Cantavano canzonacce?

Acc. — No. Cantavano... Io non ho capito se erano canzoni sporche.

— Eppure lo dicesti al giudice.

— Non è vero.

— Vuoi che se lo sia inventato il giudice?

— Non era un giudice, era il pretore!

— Non importa; è un giudice anche lui. Senti; e dice anche che durante il diverbio tu eri al campanile e piangevi.

— Non può essere: se lo è inventato lui.

— Ma è possibile che il pretore dica quello che vuole lui?

— Ma, quando non ho detto quelle cose, non le ho dette! (*ilarità*).

LE PARTI LESE

La ALBINA GALASSI vedova Chiarcossi, narra che il Bragagnolo chiamò il marito, avvertendolo che alcuni giovani tiravano sassi contro la canonica. Poi uscì anche lei ed incontrò il Bragagnolo ferito. Allora corse e vide suo marito ferito a morte. Altro non sa del fatto.

La tragedia, narrata dal ferito

ANTONIO BRAGAGNOLO, il ferito, di anni 39 da Biauzzo.

Premette che non ricorda proprio tutto. Aiutato dal presidente, narra: «Vidi gli accusati verso sera, ma non mi fermai con loro. Alle 22 mio fratello Luigi mi chiamò: dalla strada i Zanin gridavano: Fuori il parroco, fuori il sagrestano, fuori «i taliani». I «taliani» siamo noi, Bragagnolo, del di là del Tagliamento (*si ride*). Gridavano così l'Antonio e l'Ottogalli, aggiungendo che avrebbero ucciso qualcuno. Si vedeva e si poteva conoscere tutti benissimo, perchè era chiaro di luna.

Pres. — Dissero: «Fuori il parroco che lo appicchiamo col suo Cristo?

— Sissignore. Poi mio fratello mi avvertì che minacciavano l'Agostino Chiarcossi. Io intimai ai miei fratelli di non uscire per evitare guai.

Il Chiarcossi uscì allora in difesa del figlio. Io lo esortai a non uscire, perchè avevo notato uno dei Zanin a deporre le armi, non so se rivoltella o pugnale, sull'albero vicino. Il poverino non mi diede ascolto ed io lo seguii per accompagnarlo.

Egli chiese che cosa facessero, invitandoli ad andare a dormire chè era tardi, e lasciare la gente in pace. L'Antonio Zanin si precipitò contro il Chiarcossi senz'altro, piantandogli un coltello nel petto. (*Fa il gesto, servendosi dell'arma omicida che è sul banco presidenziale*).

«L'assassino era uno dei Zanin di nome Antonio che conosco per un difetto ad una gamba. Il povero ferito mi disse: — Vedistu che son morto? — L'omicida scappò ed io lo rincorsi per oltre cento metri. Lo raggiunsi e lo presi per il collo: egli mi vibrò un colpo di coltello al torace. Poi giunsero altri tre, assalendomi; e ricevetti allora un altro colpo.

Sopraggiunse il figlio del Chiarcossi, dicendomi che suo padre era ferito gravemente. Lo Zanin Antonio protestò di non aver nessun coltello. Io, pensando che le ferite non potevano essere state prodotte da colpi di pistola perchè non udii esplosioni, misi una mano in tasca allo Zanin certo di trovare un coltello, come infatti rinvenni, insanguinato. Ritornai a stento indietro e trovai il Chiarcossi: facemmo insieme pochi passi, quand'egli cadde senza forze».

Il Bragagnolo parla forte, senza esitare, vivacemente. Il presidente gli rivolge qualche domanda per chiarire alcune circostanze secondarie. Guardando gli accusati, riconosce l'Antonio pel suo primo feritore; non sa chi l'abbia ferito la seconda volta. Nell'indicare i singoli accusati, richiamandosi ai movimenti fatti da loro in quella sera, fa qualche confusione ed è incerto.

Agostino Chiarcossi

E' il figlio dell'ucciso e narra particolari noti. Dopo il mortale ferimento, i giovani fuggirono rincorsi da lui, dal padre e dal Bragagnolo. Il padre cadde. Egli credette fosse inciampato e proseguì l'inseguimento, raggiungendo lo Zanin e disarmandolo.

Seppe allora che suo padre era moribondo e ritornò indietro per soccorrerlo.

Le deposizioni testimoniali

La sfilata dei testi s'inizia con la deposizione del maresciallo dei carabinieri di Codroipo, sig. Placido Brustolon.

Il presidente gli richiede se nulla gli risulta a carico dell'Emilio Zanin. Risponde che era tra quelli che cantavano.

Il parroco

Don Guglielmo Dell'Angelo. Narra:

— Sentii una comitiva di giovani cantare andando su e giù, ripetendo canzoni oscene e indirizzando epiteti al mio indirizzo e offendendo la religione.

Pres. — Che cosa le dicevano?

— Non mi sento di ripetere quelle frasi.

— Dissero: Vieni qua prete, che ti impicchiamo col tuo Cristo?

— Sissignor. Gridarono anche: Vieni giù; abbiamo la rivoltella e ti aspettiamo anche fin a domani.

— Riconobbe i giovani?

— Riconobbi i Zanin perchè era luce di luna abbastanza chiara.

— Quando si affacciò alla finestra?

— Allorchè lanciarono il primo sasso. Poi rinchiusi e ciapersi solamente quando il Chiarcossi veniva portato a casa, morente. Per una porta di comunicazione scesi nell'abitazione del nonzolo; lo trovai grave; spirò poco dopo, alle 23.30.

— Perchè c'era quell'accanimento anche contro di lei?

— Non so.

A domanda dell'avv. Sartoretti, il parroco risponde: Io mi alzai quando lanciarono un primo sasso e vidi la comitiva andare verso il campanile; li redarguii ed essi ripresero ad inveire e a lanciar sassi più di prima. Quando poi mi trovavo nella camera del Chiarcossi vidi il «Pignat» e gli osservai, rimproverandolo, come mai si trovasse lì dopo aver poco prima minacciato ed eccitato a commettere i fatti tragici.

La deposizione del parroco è finita ed il teste è licenziato.

BRAGAGNOLO LUIGI, fratello del ferito nella zuffa, ricorda con vivacità la scena delle minaccie, dei canti e del lancio dei sassi che computa in almeno una trentina. Vide sette persone nella comitiva; parte correvano in un vicino fosso a raccogliere i sassi e gli altri li lanciavano. Quando vide il giovane Chiarcossi minacciato, corse dal padre suo per avvertirlo di quanto accadeva, ritirandosi poi prudentemente in casa. Uscì dopo il ferimento. Nessuno era ubbriaco. Specifica poi altre circostanze.

DE CECCO ELISA di anni 27 di Biauzzo. Abita vicino all'osteria della Leonilde. Giura e poi... promette di dire la verità.

Pres. — Avete sentito sotto le vostre finestre qualcuno a dire: Raccogliamo sassi per gettarli al parroco?

— Sissignor. Io avvertii mio marito che baruffavano e lui mi mandò... a spasso perchè lo avevo disturbato nel sonno.

— Era un politicante, il parroco?

— Nossignor; non si meritava per niente quelle cose.

La teste parla spigliatamente in friulano.

Emma Capellani, Giuseppe Tracanelli, Rosa Giavedoni, Ferdinando Petrossi, Ercolina Tracanelli e Gisella Danussi, testimoni, non dicono nulla di interessante.

Un'altra parte lesa

Amedeo Chiarcossi, figlio dell'ucciso, costituitosi parte civile.

In quella sera era a letto e la gazzarra lo svegliò di soprassalto. Si affacciò e vide il padre uscire in istrada; non credeva però fossero cose gravi. Poco dopo mia madre mi chiamò giù, dicendo che c'erano dei feriti in istrada. Non vedendo mio padre, pieno di timore, corsi verso il campanile, trovando là presso mio padre ferito. Ritornando indietro, incontrai il Pignat, il quale disse ch'egli non aveva fatto nulla. Dopo, andai a Codroipo dal maresciallo dei carabinieri. Non ricordo chi vidi in istrada.

L'udienza è tolta alle 18.

TRIBUNALE PENALE

Un processo contro il principe Borghese

Pres. cav. Turchetti — P. M. Russo

Il fatto avvenne il 12 agosto 1920: Il principe don Livio Borghese fu Paolo, nato a Monte Porcio Catone, era allora presidente della Commissione per il plebiscito a Klagenfurt, e in detto giorno, proveniente dalla via di Tarvisio, guidava una automobile nella quale si trovavano sua cugina contessa Hoios e il conducente. Giunta nei pressi dei Rivoli Bianchi (Venzone), la macchina si scontrò con la motocicletta montata dal capo-stazione di Stazione per la Carnia, cav. Mario Vicuna di Caserta, il quale, venne sbalzato oltre l'auto, riportando nella caduta la frattura doppia del femore destro, quella semplice del sinistro, ed inoltre la frattura dei due avambracci. Dette lesioni gli cagionarono molte sofferenze e lunghissime cure, ed una infermità permanente.

Ieri mattina s'iniziò il procedimento penale contro il principe, accusato di grave investimento, essendosi il cav. Vicuna costituito Parte Civile con l'avv. Giovanni Levi. Il principe è [illegible] dagli avv. on. Girardini e Nardini.

Il racconto del principe

Don Livio Borghese dice che il giorno del fatto scendeva verso le 18 di sera da Tarvisio e che in montagna è sua abitudine correre nel centro delle strade. Nei pressi dei Rivoli Bianchi, conoscendo la via a frequenti svolte pericolose, aveva moderato alquanto la velocità della macchina la quale perciò correva in quel punto a 15 chilometri all'ora. La giornata era bella e la via non polverosa. Giunto in prossimità della curva ove avvenne l'investimento, egli, anzichè rasentarla, conoscendo avere in quel punto la strada uno sperone sporgente che impediva la visuale, teneva la macchina il massimo a destra, tenendosi però nell'istesso tempo sul mezzo della via per vedere il più presto possibile se vi erano ingombri o meno. Invece, appena passata la svolta, il principe, marca che, a circa venti metri, vide sbucare una motocicletta, la quale in un primo tempo teneva il suo lato naturale, poi piegò verso la roccia, parve un po' esitare e piegò dalla parte opposta, cioè verso il centro. Egli frenò; ma la motocicletta gli era ormai addosso e nel cozzo violento spezzò il vetro anteriore, sbalzando al di là dell'automobile.

Terminato il racconto di don Livio Borghese, l'udienza viene rimessa al pomeriggio.

(Udienza pomeridiana)

Nell'udienza pomeridiana, primo interrogato è il cav. Vicuna. Egli narra che il 12 agosto 1920, proveniente da Ospedaletto proseguiva verso Venzone e che, conoscendo bene la strada ed essendo inoltre vecchio motociclista, andava con molta precauzione. Giunto nei pressi dei Rivoli Bianchi, rallentò fino a raggiungere appena otto chilometri all'ora, e tenendo costantemente la destra. Allo sbocco del sottopassaggio ferroviario vide a pochi metri un'automobile, senza udir segnali. La macchina gli fu addosso prima che gli fosse possibile evitare il cozzo.

A questo punto della sua deposizione il cav. Vicuna spiega come egli avesse trasformato la sua motocicletta dall'originario tipo militare, applicando ad essa una forcella molto elastica. Fu la forcella appunto, — egli dice, — che con la sua elasticità fece balzare la motocicletta al di là dell'automobile. Afferma infine che quest'ultima teneva lo stesso suo lato, tanto da rasentare la roccia; mentre, se avesse seguito il suo giusto percorso, senza deviare, l'investimento non sarebbe avvenuto.

Dopo la lettura delle perizie vengono escussi i testi: Francesco Stroili di anni 16 da Ospedaletto e Venanzio Barbarino di S. Giorgio di Resia, ch'erano testimoni all'investimento, confermano la versione del cav. Vicuna; l'ex «chauffeur» del principe, Fabio Baroni di Roma e la contessa Maria Hoios di Vienna, confermano invece quella di don Livio Borghese. Depongono pure su alcuni particolari di contorno il maresciallo dei carabinieri Sebastiano Ronelli comandante la stazione di Gemona e Leonardo Forgiarini di Ospedaletto.

Un sopraluogo per lunedì

L'on. Girardini dice che le deposizioni dei testi non danno la chiara visione del fatto e si rivelano in esse varie inesattezze; chiede perciò che il Tribunale ordini un sopraluogo. Il P. M. ritiene, secondo lui, che i testi siano stati abbastanza precisi e perciò non crede necessario il sopraluogo. L'on. Girardini insiste nella sua richiesta, ed il tribunale l'accoglie ordinando il sopraluogo per le ore 10 e mezza di lunedì.

Prima dell'udienza pomeridiana le parti si erano riconciliate e il cav. Vicuna aveva receduto da parte civile.

IN PRETURA

I processi dei negozianti

Sono comparsi quattro negozianti in seguito a denuncia per aver alterato le bilancie dei propri negozi mediante l'applicazione di materie pesanti sotto un piattello o sulle crociere. I processi ebbero questo esito:

Globa Roma, condannata a lire 100 di multa; Romanelli Irma a giorni 3 di reclusione e lire 50 di multa con la legge del perdono.

Zani Adolfo e Di Chiana Sabino, assolti.

MANZANO

Cade da un poggiolo

L'altro giorno, la bambina Maria Roncano di anni 8, si trastullava sopra un poggiolo, quando perduto lo equilibrio precipitò e cadde fratturandosi il cranio. Purtroppo ogni cura riuscì vana, e la poveretta decedette.

MANIAGO

Pro Patronato

Mercè la tenace attività del dott. Casimiro Jacuzzo, furono raccolte e dello stess oversate lire 1500 al nostro Patronato scolastico. Nel prossimo anno, il patronato scolastico potrà così venire in aiuto agli alunni poveri con nuove forme di assistenza.

Frai maggiori offerenti alla benemerita istituzione, notiamo cooperativa Mandamentale di costruzione e Levoro di Maniago lire 700, Banca di Maniago 500, rag. Paolino Ilem »00, cooperaitva popolare cattolica di consumo di Claut 100.

TORREANO DI CIVIDALE

Commemorazione

Nell'ultima tornata del nostro Consiglio Comunale fu commemorato il comm. Emilio Volpe.

Il sindaco Silvio Cudicio aperta la seduta tessè le doti dell'estinto ricordandone le virtù di cuore e di mente. Fu deciso di inviare al consigliere cav. uff. Attilio una lettera di condoglianza.

Beneficenza

Sono pervenute al Comitato pro locale Asilo Infantile, le seguenti offerte:

Penini Olava e sorelle lire 500; Cossaro Ernesta lire 500; Mons. dott. cav. Valentino Liva, decano della Basilica lire 100; Flebus Callisto lire 105; Penini Ulisse lire 25; Flebus Rosa lire 30; don Arturo Zanini 25.

PASIANO DI PORDENONE

La frazione di Rivarotta ai Caduti

Domani, domenica, a Rivarotta del nostro Comune, sarà inaugurato il monumento ai caduti in guerra.

Alla cerimonia interverrà l'Autorità comunale e certamente, le popolazioni di tutti i limitrofi paesi non mancheranno. Suonerà la banda di Sacile.

Per l'occasione il Comitato esecutivo ha pubblicato un nobilissimo patriottico manifesto.

BUIA

L'arresto del ladro dei clarini

Ieri dopo mezzo giorno, veniva arrestato il calzolaio Ondevieni Vittorio fu Luigi di Avilla sotto la imputazione, di avere nella notte dal 24 al 25 giugno, rubato 5 clarini nella sala di musica della filarmonica cattolica.

L'Ondevieni aveva portato i cinque clarini a S. Daniele e li aveva offerti al sig. Giovanni Marchesini, presidente di quella filarmonica, chiedendo oltre 500 lire. Il sig. Marchesini, avendo letto sui giornali il furto di clarini, entrò in trattative, si fece dare i clarini, e poi invitò l'Ondevieni a ritirare il denaro per il giorno 29 corrente. Intanto però avvisava il presidente della banda di Buia, il quale si recò a S. Daniele e constatò che i clarini erano quelli realmente rubati.

Di qui l'arresto dell'Ondevieni e il sequestro della refurtiva.

SPILIMBERGO

Nuovo orario

In seguito al desiderio del pubblico, con oggi la corsa in partenza da Spilimbergo per Udine alle ore 7.20, viene anticipata invece alle ore 7 e arriverà a Udine alle ore 8.45.

MARTIGNACCO

Contro il regolamento di polizia veterinaria

Ci scrivono:

Nella frazione di Nogaredo si lamenta il fatto che una scrofa morta venne venduta e trasportata liberamente e impunemente senza l'autorizzazione del veterinario. E' d'uopo provvedere per una maggiore sorveglianza acchè quanto sopra non si ripeta, nell'interesse dei proprietari di bestiame e dell'igiene pubblica.

PORDENONE

Atto onesto

Ieri sera il sig. Ferruccio Fioret segretario dell'«Audax», passando presso la trattoria Gimitan in viale Udine, rinvenne un portamonete contenente lire 50. Il portamonete e la somma contenuta vennero restituite alla proprietaria signorina Maria Ortiga che poco prima li aveva smarriti.

PASIAN SCHIAVONESCO

Eco sportivi

Pubblicammo ieri il resoconto della Coppa A. Fabris, facendo notare che la Virtus aveva ottenuto la vittoria sul Pozzuolo F. B. in seguito al «forfait» di quest'ultimo.

Ora invece il Pozzuolo ci prega di far notare che non dichiarato «forfait», e che col suo ritiro dal campo nel secondo tempo, intendeva protestare per il giuoco scorretto degli avversari.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Onorificenza

Ci scrivono:

Il chiarissimo dott. Pio Morassutti, da oltre un ventennio benemerito Sindaco venne nominato commendatore della Corona d'Italia.

Vivissimi rallegramenti per la ben meritata onorificenza.

Cronaca Cittadina

Una visita dei medici al Manicomio

Promossa dalla presidenza del Fascio Sanitario, seguì ieri una visita di medici, farmacisti e veterinari della città e della Provincia al Manicomio di S. Osvaldo.

I numerosi sanitari furono ricevuti dal direttore e presidente del Fascio dott. cav. Volpi Ghirardini, dal deputato provinciale co. Gropplero e dall'ing. comm. Cantarutti.

Il dott. Volpi Ghirardini tenne una conferenza scientifca. Illustrò poi i locali del Manicomio e ne fece la storia, descrivendo poi il suo funzionamento durante la guerra.

I visitatori visitarono, restando ammirati per l'ordine e la pulizia, tutti i padiglioni e la colonia agricola che può essere citata a vero modello.

Prima che la visita terminasse, fu offerto ai sanitari un signorile rinfresco, durante il quale disse belle parole di circostanza il co. Gropplero.

Cura marina

I bambini, inviati martedì scorso a Riccione dalla Società Protettrice dell'Infanzia, dopo ottimo viaggio, sono stati sistemati, con grande gioia dei piccoli curandi, presso il sanatorio modenese.

Giovedì alle ore 19 sono ritornati da Rimini, cento bambini della provincia, che la stessa benemerita Società vi aveva inviati per la cura marina, presso il Sanatorio Comasco.

Il fiorente aspetto dei bambini e la loro allegra vivacità attestavano chiaramente il felicissimo esito della cura, del quale è precipuo merito del Direttore del Sanatorio cav. Amati e della sua famiglia, che ad un trattamento dietetico abbondante seppero aggiungere anche una assistenza delle più accurate ed amorevoli.

Le famiglie che attendevano alla Stazione i piccini risanati, rivolsero commossi ringraziamenti alle signore del Consiglio della Società dell'Infanzia, che si erano recate pur esse a riceverli e fra le quali notiamo la co. di Caporiacco Micoli-Toscano, la signora Murero e la signora Petz.

Alcune note di Cronaca Udinese

Gentilmente offerteci in omaggio dal chiarissimo autore, l'Egr. cav. Raffaello Sbuelz, noto e valente cultore e raccoglitore di studi e memorie patriottiche, abbiamo letto con vero compiacimento le brevi e interessantissime «Note di Cronaca Udinese» testè dall'Autore pubblicate in soli 100 esemplari, che ricordano la prima Festa dello Statuto, solennizzato in Udine la domenica 2 giugno 1867. Lo Sbuelz, nel suo stile piano, famigliare racconta appunto come venne solennizzata per la I. volta in Udine quella data storica, festa alla quale l'A. ha assistito in divisa da bersagliere.

Ancor oggi, dopo 55 anni, muove a commozione l'entusiasmo col quale i Friulani, tanto a lungo costretti, ma mai piegati, alla dominazione straniera, hanno accolto la liberazione finalmente venuta.

E commuove, e fa pena il ricordo della grave sventura occorsa in quel giorno ad un benemerito illustre con cittadino vivente, il chiarissimo prof. cav. G. Del Puppo, il quale assistendo con entusiasmo e curiosità giovanile, la sera alla luminaria a Porta Venezia, fu dalla canna di un razzo deturpato di un occhio. Il del Puppo, *in una recente lettera allo Sbuelz, ricorda il caso disgraziato, con la Sua consueta simpatica verve, e dice che la libertà del suo Paese gli «Costò un occhio della testa».*

All'egregio cav. R. Sbuelz che tanto amore e tanto valido contributo, porta agli studi storici antichi e contemporanei della nostra Piccola Patria, i più sinceri rallegramenti per le più recente delle sue innumerevoli pubblicazioni storiche, e l'augurio che la serie si prolunghi ancora di molto.

N.

La riconsacrazione del monumento

Le opere distrutte o danneggiate del monumento agli alpini sul Monte Nero sono alacremente rifatte o riparate.

Si annuncia infatti che la riconsacrazione del cippo, è stata fissata il giorno 16 corrente con intervento di rappresentanze della popolazione slava di tutti i Comuni contermini. La sezione alpini di Udine, ha pregato di differire la cerimonia al giorno 23, per farla coincidere con un importante convegno di ex combattenti, che appunto per tal giorno è fissato a Caporetto.

Un infortunio

Il manovale Enrico Driussi di Pietro, di anni 24 da Paderno, lavorando si produsse la frattura del femore sinistro. Venne accompagnato all'Ospitale ove il medico di guardia lo dichiarò guaribile in quaranta giorni.

Le leghe operaie di Udine contro la collaborazione

L'altro giorno, seguiva il consiglio Generale dell eLeghe operaie aderenti alla Camera del Lavoro per discutere sull'atteggiamento assunto in questi giorni dalla Confederazione Generale del lavoro.

Non vi fu discussione, in quanto le leghe rappresentate avevano munito il proprio rappresentante di delega contenente l'esito della votazione avvenuta in seno alle singole assemblee sulla questione più importante che si riferiva appunto all'indirizzo ed alla tattica da seguire

L'esito della votazione diede il seguente risultato: socialisti massimalisti voti 982; socialisti collaborazionisti 278, comunisti 573. I collaborazionisti sono quindi rimasti assolutamente sconfessati.

Il sindacato edile a Tolmezzo

L'altro giorno ebbe pure luogo il convegno di zona del sindacato edile

Tema unico posto all'ordine del giorno era il trasferimento della sede del sindacato a Tolmezzo. Ragioni principalmente di equità suggerirono al Comitato esecutivo del Sindacato di trasferire la sua sede il Tolmezzo, per il numero superiore di sezioni aderenti in quella zona e per la difficoltà di dare ad esse quella assistenza che sarebbe necessaria, per difficoltà di comunicazioni ed altro, mentre con la sede in Tolmezzo tali difficoltà verrebbero notevolmente diminuite.

La maggioranza dei convenuti si è dimostrata favorevole al trasferimento stesso.

I GIURATI

Nel Tribunale vennero estratti i giurati che dovranno prestar servizio alla Corte d'Assise della sessione che si inizierà il 19

Ordinari: Sina G. B. di Maniago, Organi Martina nob. Giuseppe, Udine; Pantarotto Francesco, Pasiano di Pordenone; Steiz Giovanni, Udine; Basso Antonio, Pordenone; Canciani dott. Giacomo, Varmo; Pez Aldo, Porpetto; Sostero Luigi, Cividale; Orlando Italico, Udine; Bertaccioli comm. Mario, Udine; Mazzin Domenico, Prata di Pordenone; Troso Nicola, Udine; Ambrosio Lamberto, Latisana; Mez Gino, Brugnera; Nussi comm. Vittorio, Cividale; Toddio Ferruccio, Pasiano di Pordenone; Del Torso nob. Carlo, Udine; Baldissera avv. Alceo, Udine, Scoccimarro rag. Maurizio, Udine; Nimis cav. Alessandro, Udine; Breda cav. Tito, Pavia di Pordenone, Zecchin Giuseppe Maniago; Coiazzi dott. Pietro, Tricesimo; Sartogo avv. Ottavio, Udine; dott. Giacometti Michele, Ovaro; Filippuzzi Filippo, Tolmezzo, Chizzola dott. Giuliano, Udine; Cirio Antonio, Palmanova; Somma rag. Eleo, Udine.

Supplenti: Bernardi rag. Giorgio fu Angelo, Righetti ing. Riccardo di Giuseppe, Morpurgo dott. Enrico di Elio, Bettini dott. Alcide di Riccardo, Cella prof. Dino di Nicolò, Marcolini rag. Giovanni di Giovanni, Della Colletta Giovanni di Domenico, Comelli avv. Giuseppe fu Giovanni, Feruglio avv. Angelo di Pier Raimondo, Biasutti ing. Giulio fu Pietro, tutti di Udine.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Casa di Ricovero — In morte di Gaudio Luigi: Milani Arturo 5 — di Emilio Morassi: Milani Arturo 5 — di Gaudio Luigi: Sante e Giovanni De Pauli 5.

Orfani di guerra. — In morte di Emilio Morassi: cav. Pietro Piussi 20 — di Gaudio Luigi: Piani Ugo 10, rag. Carlo Quarina 10.

Colonia Alpina — In morte di Emilio Morassi: Arturo Milani 5.

Orfani del Comune. — In morte: di Emilio Morassi; Eugenio Della Martina 10 — di Gaudio Luigi: Eugenio della Martina 10.

Società Protettrice dell'Infanzia — In morte del comm. Emilio Volpe: co. Camilla Concina 20.

La Sagra di Cussignacco

Domani e lunedì a Cussignacco in ricorrenza dell'annuale sagra, si terranno variati festeggiamenti di beneficenza. Non mancherà certamente il ballo, e alle ore 18.30 si procederà all'estrazione della Tombola, sospesa l'11 giugno. La sagra, che vanta bellissima rinomanza indurrà certamente moltissimi cittadini e dei dintorni a partecipare agli onesti tradizionali divertimenti.

Per speciali accordi intervenuti fra il Comitato promotore ed il sig. Giuseppe Ridomi, domani, domenica 2 luglio, in occasione dei grandi festeggiamenti — nel chiosco del Comitato come pure nei principali esercizi di Cussignacco sarà posta in degustazione la Reale Birra di Puntingam; quella istessa — che per la geniale idea dei preposti al Caffè Contarena — sta raccogliendo un plebiscito di meritate simpatie.

Le solenni onoranze funebri alla salma di Luigi Gaudio

Quanto larga stima ed affetto godesse il compianto signor Luigi Gaudio, non soltanto fra i cittadini e massime nel ceto commerciale cui pur egli apparteneva, ma anche nell'ambiente militare, dimostrarono le onoranze ieri tributate alla sua lacrimata salma: onoranze veramente indimenticabili, per il grandissimo numero di partecipanti, per la copia delle ghirlande, per la solennità del rito.

Il corteo si compose davanti all'abitazione dell'estinto, in prossimità della barriera a Pracchiuso. Fissato l'inizio dei funebri alle 17, parecchio tempo prima cominciò l'affluenza di coloro che volevano portare all'ottimo cittadino, all'amico, al lavoratore, l'ultimo accorato saluto. Notammo, fra i moltissimi: generale Milanesi accompagnato dal tenente cav. Scarpa e seguito da una numerosa rappresentanza di ufficiali del Monferrato; presidente del Tribunale cav. Domini; colonnelli cav. Rochis, cav. Janelli e cav. Santi; comm. Alberto Calligaris, cav. uff. Bissattini; cav. Morra, cav. Ridomi, Romolo Panseri, cap. Casoli, Tonini, Giuseppe Marzuttini, dott. Albini, Spangaro, cav. Buono, cav. Paretti e molti altri che appartennero — come l'estinto — al R. Esercito; numerosi soci al seguito della bandiera della Società proprietari sarti; operai sarti; e dobbiamo rinunciare a citarne altri.

Aprivano il corteo gli orfanelli dell'Istituto Tomadini. Veniva quindi il carro speciale per le corone: alcune erano portate a mano. Eccone l'elenco: La moglie addolorata — I figli all'adorato papà — La famiglia Cerutti all'amico — Le operaie — I sott'ufficiali del Monferrato — Rino e Cesare — La famiglia Mongai al caro Estinto — Casella Gerardo Luigi al caro collega — Il fratello Ottavio e famiglia — Famiglia Morra — Famiglia Panseri — Il capo operai del Monferrato — Ufficiali Monferrato — Il personale dell'Agenzia Trasporti — Palma Giulia Buffon — Famiglie Boriotti e Sisti — Fratello Armando e sorelle — Gli amici del figlio Massimo al suo papà.

Seguiva il clero e poi il carro portante la salma. Reggevano i cordoni i signori: colonn. Janelli, Romolo Panseri, Cerutti Elci, cav. Michele Buono, cav. Giovanni Morra, Ricobelli Luigi.

Subito dietro il feretro, i figli Ottavio, Massimo, Achille, Aldo e congiunti. Poi il corteo.

Nel tempio delle Grazie, parato a grande lutto, si celebrarono le esequie; poscia la salma fu riportata sul funebre carro, per compiere il doloroso viaggio senza ritorno, seguita sempre dalla lunga schiera di amici accorati e di estimatori. E percorse via Daniele Manin, via Cavour, via Poscolle, per piegare (trovandosi il viale Venezia impedito per i lavori d'installazione del gas) verso la passerella di via Castellana. Quivi il corteo sostò e il generale Milanesi pronunciò l'elogio funebre.

— Con la morte di Luigi Gaudio — egli disse — rimane assottigliata la schiera dei lavoratori, di quegli uomini cioè che del lavoro fanno l'unico scopo della loro vita; uomini probi, che alla ricchezza antepongono l'onestà più scrupolosa, che della famiglia formano la loro religione, che il dovere tengono per unica loro legge.

A Luigi Gaudio egli manda, con vivo dolore il saluto estremo, per l'amicizia che a lui lo legava fin dalla giovinezza. Certo, fin negli ultimi istanti che la sua coscienza di onest'uomo vibrò, egli deve essere stato confortato dal pensiero che lasciava un'eredità preziosa ai figli, un nome onorato, un preclaro esempio di amore alla famigila ed al lavoro, un buon ricordo di sè fra i concittadini.

Siano, alla tua famiglia piangente, di conforto gli stessi pensieri; sia loro di conforto questo imponente concorso di cittadini, per onorarti. A Te, l'estremo vale! —

***

Dopo il commovente saluto del generale Milanesi, il corteo riprese per via Mentana e si avviò al camposanto.

Rinnoviamo alla famiglia i sensi profondi della nostra compartecipazione al suo dolore.

Gioventù stanca di vivere

Ieri, giornata triste per le signorine e la tristezza era tanto grande da far venire in uggia perfino la vita.

La causa? Rosee visioni sfumate, fremiti d'amore inascoltati: malattie di gioventù.

A soli quindici anni, quella tristezza colse Genoveffa Basellio di G. B. nata a Castions di Strada, abitante in via Milazzo. Volle troncare i giorni penosi bevendo una soluzione arsenicale. Colta da dolori atroci, fu accompagnata all'ospedale e quivi accolta per la lavatura dello stomaco.

Per simili ragioni, attentò alla propria vita ingoiando tintura di iodio la signorina Carmela Cremese di Luigi, di anni 19, abitante in via Bertaldia.

Pure essa venne ricoverata all'ospedale per le necessarie cure. Per tutt'e due, la prognosi è riservata, ma vi è speranza che presto tornino alle loro case, sane di cuore e con occhio che guarda rasserenato all'avvenire.

L'istruttoria per il decesso all'Ospedale, — L'autopsia della morta.

Il giudice istruttore cav. Cavarzerani prosegue la sua instruttoria circa la morte della signora Nardoni, avvenuta all'Ospedale Civile, come sembrava in seguito ad un errato clistere praticatole da una infermiera.

Nel pomeriggio di ieri i dott. commendator Pennato e cav. Pitotti con l'aiuto degli assistenti eseguirono l'autopsia del cadavere. Era presente il giudice istruttore.

Nulla di preciso è trapelato circa le risultanze: sembra però che il decesso dell'apovera Nardoni sia avvenuto per morte naturale.

TEATRINO DELLA PALESTRA

Un grop sul stomi

Abbiamo assistito iersera alle prove generali di «Un grop sul stomi», l'annova ed attesa commedia in tre atti di Arturo Feruglio. Fin dalle prime battute di questa scene di palpitante friulanità, scoppietta la vivacità spontanea del dialogo e sotto un velo, a volta di arguzia, a volta (pur essendo la commedia «brillante») di malinconia, si nasconde sempre una logica profonda. L'arguzia di certe scene, la comicità di qualche dialogo non sono se non parti integranti di quella che è la vera anima della commedia: anima schietta, «friulana», sempre.

In questi tre atti il Feruglio, portandoci a vivere la vita paesana, ha saputo in un contrasto d'anime e di tendenze, porre al di sopra di ogni artificio scenico, un grande pregio: la sincerità.

Ed è perciò che abbiamo riportato un'impressione favorevole e si è maturata in noi la previsione di un lusinghiero successo per la recita di stasera.

***

Ricordiamo che la recita si terrà alle ore 21 precise. La serata è in onore del bravo caratterista della Compagnia della Filologica, sig. Marco Dabalà, il quale dirà per l'occasione l'applaudito monologo «Par vivi» dell'avv. Nardini.

TEATRO SOCIALE

Sabato e domenica si proietterà un eccezionale dramma moderno ispirato dal capolavoro dell'illustre Marco Praga, avendo per protagonista la celebre artista drammatica Vittorina Lepanto: L'AMICO (scene di vita vissuta).

CINEMA MODERNO

Elena Makowska interpreta molto signorilmente la grandiosa film

IL PRINCIPE ZILACH

che ieri sera ottenne un lusinghiero successo e che viene riproiettata questa sera.

E' annunciato il ritorno del celebre prof. cav. Cesare Gabbrielli, che il pubblico cittadino è tanto desideroso di rivedere.

CINEMA EDEN

L'insuperabile comico «Polidor» richiamò ieri sera una quantità di pubblico, il quale si è divertito assai delle sue inesauribili trovate. Si presentò sotto le spoglie di cicerone nella brillante commedia «Il Re delle Banane» suscitando la più schietta ilarità. Questa sera si produrrà per l'ultima volta nello stesso lavoro.

CRONACA ECCLESIASTICA

QUATTRO VESCOVI IN MISSIONE AL DUOMO. — Nel prossimo autunno dal 23 novembre al 3 dicembre avrà luogo nella nostra Metropolitana, una solenne Missione che sarà predicata da quattro vescovi: Mons. Cazzani vescovo di Cremona, mons. Mezzadri vescovo di Chioggia, mons. Menegazzi, cappuccino, vescovo di Comacchio.

LE FESTE DI CASTELMONTE. — Le feste per la incoronazione della B. V. di Castelmonte sono state fissate per i giorni 1, 2, 3, 4 settembre p. v. Il simulacro sarà solennemente trasportato dal Santuario il prime settembre, dopo il pontificale di mons. Longhin vescovo di Treviso, e rimarrà esposto il sabato in Cividale.

L'incoronazione a nome del Capitolo di San Pietro in Vaticano, che con suo rescritto ha delegato Mons. Arcivescovo, seguirà all'aperto, davanti alla Basilica di Cividale, la domenica 3 settembre. La corona preziosissima sarà imposta, come si spera, per mano di un Cardinale e il venerato simulacro sarà processionalmente riportato il lunedì al Santuario.

Parecchi vescovi hanno promesso il loro intervento a queste solenni feste.

Pericoloso malfattore omicida evaso arrestato dalla nostra Questura

Spesso avviene di leggere nelle cronache: gli agenti lo fermarono per il suo atteggiamento sospetto. In che consista proprio quest'atteggiamento, non lo sappiamo specificare, fatto sta che i bravi segugi intuiscono quasi sempre quali movenze e atteggiamenti assumano coloro che hanno qualche peccato sulla coscienza. Appunto in grazia di questo intuito professionale, gli agenti della nostra Questura sono riusciti a togliere dalla circolazione un pericoloso malfattore che le informazioni poi giunte da Portolongone, rivelarono quale rapinatore e omicida condannato per questi reati a trenta anni di reclusione dalla Corte di Assise di Torino ed evaso dal penitenziario di Portolongone sin dal 13 aprile.

Capitato a Udine, ove forse si ricordava di avere trascorso qualche giorno durante la guerra, stava egli forse, meditando qualche buon colpo nei pressi della stazione, dove fu visto aggirarsi.

Verso le 16 del 25 maggio il malvivente sitrovava nel viale della stazione: gli agenti lo scorsero e lo avvicinarono con circospezione, fermandolo poi e dichiarandolo in arresto. Accompagnato in Questura, lo arrestato disse di chiamarsi Antonio Messinig fu Pietro di anni 24 da Pola: perquisito, venne trovato in possesso di una rivoltella che gli fu sequestrata. Ad un braccio aveva un tatuaggio disegnato a forma di cuore trafitto da un pugnale e cinque stelle. Questi segni originali sono comunemente mezzi di riconoscimento tra la mala vita. Il nome declinato dall'arrestato, parve molto sospetto e la Questura credette bene assumere minuziose informazioni sul personaggio misterioso.

Da varie questure si rispose che era sconosciuto. Intanto il presunto Messinig era stato denunciato al Pretore per porto di coltello, riportando poi la condanna ad un mese di detenzione che fu inviato a scontare alle carceri di Gorizia.

Finita la pena, certo sarebbe stato trattenuto ancora, in attesa che il suo vero essere fosse chiarito. L'attesa stamane è finita essendo giunte le gravi notizie surricordate.

Il pericoloso malfattore, arrestato da agenti della nostra Questura, cui vada una lode riconoscente, verrà rinviato al penitenziario.

Una retata di mendicanti

Il mestiere del mendicante deve essere invero redditizio, al giudicare dal numero rilevante di persone che vi si dedicano, importunando spesso i cittadini per via e anche nelle abitazioni. Noi già rilevammo l'inconveniente e sembra che le proteste siano state ascoltate. Infatti ieri gli agenti fermarono una quindicina di quei personaggi, piovuti in città da diversi paesi della provincia.

Muore sul lavoro

Verso le 16, una gravissima sciagura è avvenuta fuori porta Pracchiuso ove si stanno costruendo le carceri.

Il manovale Di Lena Giuseppe fu G. B. di anni 55 stava rifornendo di malta i compagni che trovavansi nei piani superiori, col solito metodo, agganciando una secchia ad una catena che dall'alto vien ritirata, per esser poi di nuovo calata giù.

Nel compiere questa operazione il recipiente sfuggì al gancio cadendo sul capo del povero operaio che stramazzò al suolo esanime.

I compagni di lavoro accorsero tentando con cure amorevoli di richiamare in vita il Di Lena. Inutilmente però, perchè la morte lo colse poco dopo. Il dott. Borghese che era stato chiamato, non potè che constatarne la morte per frattura del cranio. Il poveretto lascia moglie e due figli.

Due carcerati fascisti iniziano lo sciopero della fame

Lo sciopero della fame è nuovamente all'ordine del giorno nelle nostre carceri: i fascisti Pagavini e Crea, detenuti in seguito ai fatti di Pordenone, hanno iniziato lo sciopero della fame. Con questo loro gesto intendono protestare contro la lentezza dell'autorità nell'istruire il processo.

La Direzione delle carceri aveva tentato d'impedire ai due carcerati di mettere in atto la loro decisione: ma essi continuano a rifiutare ogni cibo ed ogni bevanda finchè non verrà fissata la data del processo.

Gravissimo incidente franco-tedesco
Rivolta domata ma non spenta nell'Irlanda

La confessione di uno degli assassini di Rhatenau

BERLINO, 1. — Uno degli assassini del ministro degli esteri, Rathenau, lo studente Teckow, è stato ieri arrestato su denuncia dello zio, un noto industriale.

Questi, veduto capitarsi il nipote in uno stato di grande eccitazione, è saputo che era ricercato dalla polizia, telefonò al prima ufficio. L'arresto avvenne poco dopo, senza che si verificassero incidenti.

Lo studente Teckow, messo alle strette, ha fatto una confessione assai drammatica, in presenza della madre dell'assassino. Egli guidava l'automobile. Disse che dopo avere ritirato l'automobile dal garage, i tre complici fecero una sosta in un piccolo saffè, dove presero alcuni liquori, quindi si avviarono alla ricerca della vittima.

Il Teckow disse di essere stato guadagnato all'esecuzione del pjiano di assassinio dai suoi amici che aveva conosciuto in un collegio militare.

Le sensazionali scoperte fatte dalla polizia intorno agli scopi ed all'attività dell'organizzazione «Consul» hanno determinato il Governo a prendere misure speciali di rigore. Alla legge eccezionale già annunciata, sarà aggiunto un articolo comminante la pena di morte o i lavori forzati a vita, per coloro che risulteranno far parte di una organizzazione avente scopi di sopprimere personalità politiche.

L'organizzazione — è risultato dalle indagini — aveva preparato tutto un piano di attentati politici.

Gravissimo incidente fra francesi e tedeschi
Morti e feriti

BERLINO, 30. — *Il «Wolf Bureau» ha da Oppeln: Nel villaggio di Hindenburg vi è stato ieri un violento fuoco di fucileria tra francesi e tedeschi. I tedeschi hanno avuto diciasette morti; i francesi un morto e tre feriti. I francesi avrebbero sparato all'impazzata sulla folla.*

Secondo ulteriori notizie, via Parigi, risulta che l'incidente è stato provocato da una comitiva di tedeschi che voleva penetrare per forza in una casa. Gli agenti di polizia, chiamati sul posto, si erano fatti accompagnare da un pattuglia francese composta da un sott'ufficiale e quattro soldati. La pattuglia fu accolta a colpi di fucile e domandò rinforzi. Giunti i rinforzi, tra i soldati e gli aggressori si impegnò un vivo fuoco di fucileria che durò quattro ore. I francesi hanno avuto un morto e tre feriti. I tedeschi diciasette morti e diciasette feriti.

La battaglia per le vie di Dublino
Il palazzo della Giustizia salta in aria

DUBLINO, 1. — Un telegramma dell'ultima ora reca il seguente comunicato dello Stato libero:

La resa del palazzo di giustizia è avvenuta incondizionatamente. Tutta la guarnigione è stata fatta prigioniera compresi Rory, O' Conner, Liam, Fillows e tutti i principali ufficiali dello Stato maggiore repubblicano. Il generale O' Connell catturato dai repubblicani è stato liberato.

Il generale O' Conner aveva chiesto condizioni di resa, ma tutte gli vennero rifiutate e gli fu risposto che essa doveva essere incondizionata.

Gli assediati sono usciti dall' edificio preceduti da un prete.

La battaglia per le vie

Il combattimento per le vie di Dublino fu quanto mai accanito; dalle case, dai tetti si sparava. Continuo era il crepitio delle mitragliatrici.

La maggior parte delle notizie pervennero a Londra mediante aeroplani inviati a Dublino espressamente, i quali hanno preso anche molte istantanee del combattimento. La popolazione di Dublino è relativamente calma, ma sono parecchie le persone rimaste ferite od uccise per la curiosità di assistere ai conflitti. Fra queste si dice vi sia anche un operatore cinematografico che, nonostante i divieti da ambo le parti dei combattenti, ha voluto girare imperterrito la manovella della macchina.

I ribelli si erano asserragliati nel palazzo di giustizia che fu preso d'assalto e contro il quale vennero sparate cannonate.

Mentre ancora perdurava il cannoneggiamento, si fece udire una terribile esplosione. Immense nubi di fumo avvolsero per qualche istante la scena e cadde poi una pioggia di calcinacci e, curioso a dirsi, anche dei pezzetti di carta. La parte anteriore del palazzo di giustizia era saltata in aria, causando una vera rovina. . .

Gli attaccanti avevano fatto brillare una mina.

Fra le truppe regolari, l'esplosione causò trenta morti e numerosi feriti, mentre si ignorano le perdite dei ribelli.

Dopo la prima esplosione altre si susseguirono, mentre alte fiamme si elevavano dal palazzo, che in breve ne fu avvolto. Era la fine, dopo otto ore di ininterrotto bombardamento.

Due ordini del giorno approvati sui danni di guerra

CAMERA. Nella seduta antimeridiana di ieri, i deputati si occuparono... di noi, miseri danneggiati di guerra! Si doveva discutere il disegno di legge per la conversione in legge del decreto legge 2 febbraio 1922, sul risarcimento danni. Alla discussione parteciparono anche gli on. Giriani (che aveva presentato un ordine del giorno, poi ritirato), Cosattini e Fantoni. Parlò, ripetendo grandi promesse e confermando le grandi cure e il grande affetto per le Terre Liberate, il ministro Maggiorino Ferraris. Furono approvati i seguenti Ordini del giorno:

I. dell'on. Coris, popolare: « La Camera riaffermando il suo debito d'onore verso le popolazioni venete e verso tutte le altre che hanno diritto ai risarcimento dei danni di guerra, e l'impegno già assunto con vari provvedimenti legislativi per il risarcimento dei danni da essi subiti, invita il governo ad accelerarne l'esecuzione. Raccomanda in particolare modo che siano continuate le providenze economiche a favore dei Comuni che non sono in grado di funzionare perchè senza sede e senza mezzi; raccomanda pure che siano approntati mezzi per la ricostruzione e le riparazioni anche delle chiese private in modo che le popolazioni siano possibilmente in grado di dedicarsi come credono alle pratiche del culto.

« La Camera raccomanda agli organi amministrativi competenti per la liquidazione dei danni di guerra nelle provincie venete, di liquidare, con precedenza sugli altri, i danni relativi ai beni inservienti alla produzione industriale ed agricola, ferme restando le provvidenze stabilite dalle disposizioni vigenti.

L'elezione Piccinato annullata

La seduta pomeridiana si inizia rinnovando la votazione per appello nominale sulla proposta della Giunta per le elezioni di annullare la elezione dell'on. Piccinato (fascista) nel collegio di Padvoa, a causa, delle violenze in mezzo alle quali si svolsero le elezioni in quel collegio.

I presenti erano 231. Si astennero dal voto 39. Hanno approvato la proposta 177 deputati, dato voto contrario, 15. Si dichiara vacante un posto nella circoscrizione Padova-Rovigo.

Dopo ciò, si riprende la discussione del disegno di legge sul latifondo; e se ne approvano parecchi articoli con emendamenti vari; di altri, si approva la soppressione.

Una discussione si impegna sul programma delle prossime sedute. Per l'accelerare i lavori, e massime per completare la trattazione del disegno di legge sul decreto 2 febbraio 1922 pei danni di guerra: decreto che suscitò la vivissima e non dimenticata agitazione in tutte le provincie liberate; l'on. Giriani propone che le sedute antimeridiane incomincino alle 9 della mattina anzichè alle 10. Ma la proposta è accolta con rumori, ed è lasciata cadere. La Camera approva che in principio della seduta di oggi, sabato, si discutano alcuni disegni di legge, prima di quello sul latifondo, mentre nella seduta antimreidiana si continuerà a trattare il bilancio di agricoltura.

Il gruppo della democrazia sociale non partecipò alla votazione per lo annullamento della elezione Piccinato. In seguito a tale astensione, l'on. Grassi, presidente della Giunta per le elezioni, si è dimesso da tale carica.

***

Gli on. Banelli e Giurieti si sono pure dimessi da membri della Giunta per le elezioni.

Consiglio di Ministri

ROMA, 1. — Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri sera alle ore 9.30, è terminato a mezzanotte. Tutti i ministri erano presenti, ad eccezione degli on. Schanzer e Amendola. Il ministro del tesoro on. Peano ha comunicato al Consiglio i capisaldi della esposizione finanziaria, che egli farà al Parlamento; ed il Consiglio ha manifestato concorde la sua approvazione. Il Consiglio ha quindi esaminata la situazione parlamentare, sulla quale si è manifestato il perfetto accordo dei membri del Governo. Il Consiglio infine si è occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione ed ha preso, tra le altre, le seguenti deliberazioni: R. D. che proroga al 31 dicembre 1922 il termine riguardante le anticipazioni delle forniture e dei lavori di riparazione dei materiali ferroviari — Applicazione del D. L. 13 febbraio 1918 n. 277 e disposizioni successive, concernenti indennizzi di spedalità per disavanzi di gestione ad opere pie di ricovero e di cura.

La riconoscenza dei combattenti pel sottosegretario on. Rossini

ROMA, 30. — Sotto la presidenza dell'on. Acerbo si è riunita stamane a Montecitorio la Commissione direttiva del gruppo combattenti, presente, come invitato anche l'on. Rossini, sottosegretario. Egli dopo aver riferito sullo stato attuale delle liquidazione pensioni di guerra e questioni inerenti, si ritirò, mentre il gruppo proseguì nell'esame dei più importanti problemi economici riguardanti gli ex-combattenti. Al termine della seduta la Commissione direttiva del gruppo, su proposta dell'on. Acerbo, votò un plauso incondizionato all'opera del sottosegretario on. *Rossini*, al quale, nella certezza di interpretare, al disopra delle divisioni dei partiti, l'animo di tutti i combattenti d'Italia, il gruppo sente il dovere di esprimere affettuosa gratitudine per la volontà fraterna e per l'infaticabile energia esplicata nelle sue mansioni.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio. Udine.

RINGRAZIAMENTO

Folli Antonio ringrazia tutte le buone persone che accompagnarono all'ultima dimora il suo adorato

LUCIANO

e serberà perenne ricordo.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e si fermano a Gorizia.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Il diretto delle 2.05 è sospeso il lunedì.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.0 — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7.0 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.0 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e GERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — 7.22 — acc. 9.10 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Da S. DANIELE: 8.20 — 13.25 — 16.05 — 19.55.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35.

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano, Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons,

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmassons.

Per la Spiaggia di Lignan da Marano

Autovetture da S. Giorgio a Marano ore 7.30 — 13.

Autovetture da Marano a S. Giorgio ore 12.30 — 17.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8 — 13.30.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 12 — 17.

Motoscafo da Marano a Lignano, ore: 19 - solo il sabato in coincidenza coll'autocorriera Udine-Marano.

da Precenicco

Vaporino capace di 250 persone.

Partenza da Precenicco per Lignano: ore 7.40.

Partenza da Lignano per Precenicco: ore 17.30, in coincidenza coll'autocorriera da Latisana-Udine.